

GL 0DUWHG u PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>I TECNICI RILANCIANO SULLO STRETTO: PONTE O TUNNEL (G.Santilli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
28	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>SISMABONUS SENZA 11 50 PER CENTO QUANDO C'E' INCOMPATIBILITA' (G.Tosoni)</i>	5
1	Italia Oggi	09/03/2021	<i>SUPERBONUS SUGLI EDIFICI DIROCCATI, PURCHE' CI SIA IL RISCALDAMENTO (F.Poggiami)</i>	6
Rubrica Lavoro				
30	Italia Oggi	09/03/2021	<i>IL PNRR RILANCIA LE ASSUNZIONI (F.Cerisano)</i>	7
Rubrica Mobilità e Trasporti				
14	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>ALTA VELOCITA' PADOVA-BOLOGNA, INDUSTRIA IN PRESSING (M.Morino)</i>	8
Rubrica Professionisti				
31	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>PROFESSIONI ARMONIZZATE, SI' ALL'ACCESSO PARZIALE (M.Castellaneta)</i>	9
Rubrica Estero				
24	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>ALLARME INFRASTRUTTURE NEGLI USA, 2MILA MILIARDI PER IL RILANCIO (M.Valsania)</i>	10
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>FRANCO: "DALLE RIFORME CRESCITA OLTRE IL 3%" (G.Tr.)</i>	12
26	Italia Oggi	09/03/2021	<i>SOSTEGNI, SI AMPLIA LA DOTE (C.Bartelli)</i>	13
Rubrica Pubblica Amministrazione				
3	Il Sole 24 Ore	09/03/2021	<i>PA, VIA I TETTI DI SPESA SU CONTRATTI A TERMINE E PREMI IN BUSTA (G.Trovati)</i>	14

GRANDI OPERE**I tecnici
rilanciano
sullo Stretto:
ponte o tunnel****Santilli** — a pag. 3**INFRASTRUTTURE****La commissione tecnica rilancia sullo Stretto:
avanti tutta, scelta tra ponte e tunnel flottante****Pronta la relazione finale
di 200 pagine se Giovannini
confermerà il mandato****Giorgio Santilli**

Non ci sono 3,2 chilometri a separare le punte di Calabria e Sicilia nel canale dello Stretto. Sul piano del costo trasportistico (tempo + pedaggio), le due regioni distano in realtà 280-300 chilometri, la stessa distanza che c'è fra Milano e Venezia. Se si prendesse il solo costo temporale, la distanza equivalente sarebbe comunque di 100 chilometri. Distanza che tornerebbe a 3,2 chilometri (due quartieri di una città) se si realizzasse il collegamento stabile. Il grafico della «distanza media equivalente in auto a parità di costo generalizzato di trasporto» è una delle 200 pagine di un documentone che dovrebbe diventare al più presto la relazione finale della commissione tecnica del Mit (ora Mims) sul collegamento stabile fra le due regioni.

Dovrebbe perché la commissione ha di fatto concluso i lavori e non ha dubbi sull'utilità (e sulla necessità) di realizzare un collegamento stabile o almeno uno studio di fattibilità che metta a confronto le opzioni tecniche

possibili. Ma la commissione aspetta un cenno di riconferma dal neoministro Giovannini: proprio perché era nata con il Mit (cioè con l'ex ministra De Micheli) e ora dovrebbero rendere conto al Mims (cioè a Giovannini). Correttezza vuole, infatti, che la commissione abbia di fatto sospeso i lavori - per la crisi di governo e il cambio al ministero - quando mancavano solo uno o due allegati da approfondire per completare il lavoro, appunto.

L'autorevole commissione - coordinata dal direttore dell'unità di missione del ministero, Giuseppe Catalano, con sedici componenti fra cui Maurizio Gentile, Massimo Simonini, Ennio Cascetta, Ferruccio Resta - ha svolto un lavoro di ricostruzione storica delle molte soluzioni avanzate e ha effettuato una serie di audizioni con tutti i soggetti tecnici portatori di proposte o soluzioni. In sostanza le ipotesi più attendibili sul tavolo sono quattro: il progetto di ponte a campata unica, l'unico che sia arrivato a livello di progettazione avanzata; il ponte a più campate; il tunnel subalveo o profondo; il tunnel flottante o galleggiante o di superficie.

Le opzioni considerate fattibili sotto il profilo ingegneristico, trasportistico, dei costi, della sicurezza sono il

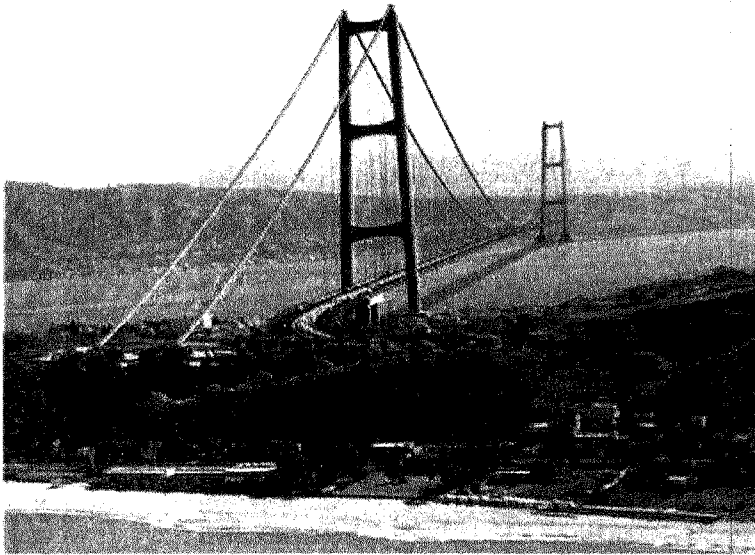
ponte a tre campate (con le due campate esterne di un chilometro e quella centrale di due chilometri), il ponte a una campata e il tunnel flottante. Meno fattibile il tunnel subalveo perché richiederebbe delle gallerie di ingresso molto lunghe.

La commissione non prenderà posizione netta ma consiglierà al ministro di procedere con la realizzazione di uno studio di fattibilità - da sottoporre a dibattito pubblico - che prenda in considerazione due o più soluzioni. La commissione si spenderà comunque a favore di un collegamento stabile, come elemento di completamento della rete nazionale di Alta velocità e soprattutto come risposta alla crisi di due territori che rappresentano un Sud nel Sud.

Nel documento c'è un cospicuo capitolo di inquadramento socio-economico e demografico (le due regioni mostrano una variazione negativa negli ultimi 20 anni della popolazione del 9,8% rispetto al centro nord e dell'1,2 rispetto alla media del Sud) e una parte trasportistica che evidenzia come il collegamento stabile e l'Av di rete Salerno-Reggio consentirebbero di ridurre del 30% il tempo medio di viaggio verso il centro-nord del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Campata unica. Il rendering del ponte sullo stretto di Messina l'unico arrivato a livello di progettazione avanzata

Considerati fattibili il ponte a tre campate e la galleria di superficie, ma resta in pista anche il ponte a campata unica

24 ORE

Lavoro, sbloccati i contratti a termine

Draghi: accendere sui taccuini, non è tempo di divisioni

300

29522.42 +114.25

Usa a caccia di fondi per il rilancio: aste di Treasury per 120 miliardi \$

EMERGENZA LAVORO

Deroghe, allo studio la proroga per rilanciare il lavoro a termine

Fisco: per i redditi e i redditi estero: serve trovare 15 miliardi

La commissione tecnica rilancia sullo Stretto: avanti tutta, scelta tra ponte e tunnel è costante

IL QUESITO DEL LETTORE

Sismabonus senza il 50 per cento quando c'è incompatibilità

● Sono un commercialista che lavora nella zona del cratere del centro Italia. Leggendo l'articolo a pagina 29 del Sole 24 ore del 2 marzo sui contributi statali per la ricostruzione, ho notato che non viene considerato il secondo paragrafo del comma 4-ter dell'articolo 119 Dl 34/2020 su incentivi e contributi. Vi prego di approfondire la questione.

® I limiti delle spese, ammesse al bonus del 110%, sostenute per il recupero di fabbricati colpiti da un evento sismico, è aumentato del 50%, ma a condizione che non ci sia stato il contributo pubblico per la ricostruzione. Questa è la interpretazione che emerge dal difficile coordinamento tra i commi 4 ter e 4 quater dell'articolo 119 del Dl 34/2020. Un chiarimento che è stato sollecitato dai lettori che, a seguito della lettura del Sole 24 Ore del 2 marzo scorso, avevano rilevato come il paragrafo 2 del comma 4-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020 riporti che, nel caso del riconoscimento della maggiorazione del 50% dei limiti di spesa per gli interventi riguardanti i fabbricati danneggiati dagli eventi sismici post 2008 « gli incentivi sono

alternativi al contributo per la ricostruzione». Entrambe le norme sono state inserite dopo l'emanazione dell'articolo 119; in particolare il comma 4 ter è in vigore dal 14 ottobre 2020 e il comma 4 quater dal 1° gennaio 2021. Il comma 4 ter dispone l'aumento del limite delle spese sia per gli interventi relativi al risparmio energetico, che per il sismabonus, per tutti gli interventi trainanti e trainati. Significa, per esempio, che in presenza di un intervento di isolamento termico in una abitazione singola il limite di spesa aumenta da 50.000 a 75.000 euro e così via per tutti gli altri lavori. Tuttavia l'ultimo periodo del medesimo comma dispone che in tal caso, ovvero in presenza della maggiorazione del 50% del limite di spesa, gli incentivi del superbonus del 110%, che sono fruibili per le spese necessarie al ripristino dei fabbricati abitativi danneggiati dal sisma, sono alternativi al contributo per la ricostruzione. Quindi risulta non completo l'esempio pubblicato sul Sole del 2 marzo scorso: nell'esempio si ipotizza un intervento antisismico la cui spesa complessiva ammontava a 300.000 euro con un contributo pubblico di €. 160.000; la detrazione del 110% si deve fermare all'importo della spesa fino a 96.000

euro che trova ampiamente capienza nella differenza fra spesa sostenuta e contributo pubblico percepito. Ma questo limite di spesa non può essere maggiorato del 50% essendo in presenza anche di un contributo pubblico. Il comma successivo 4 quater dell'articolo 119, dispone, stavolta con chiarezza, che la detrazione del 110% spetta per la parte che eccede il contributo pubblico previsto per la ristrutturazione a seguito dell'evento sismico. Il contributo pubblico e incentivo del 110% si cumulano ma la detrazione si applica sulle spese rimaste a carico del contribuente al netto di ciò che ha ricevuto o che riceverà dalla Regione, ma senza la maggiorazione del 50%. La regola vale per i Comuni colpiti da eventi sismici dopo il 1° aprile 2009 e dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza. In sostanza la combinazione dei due commi porta a questa interpretazione: a) La maggiorazione del 50% non si applica in presenza di un contributo pubblico in quanto le due agevolazioni sono incompatibili; b) Si usufruisce del bonus del 110% sulla quota delle spese eccedenti il contributo pubblico senza maggiorazione del 50%.

—Gian Paolo Tosoni

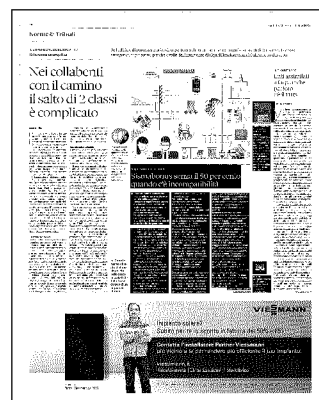
RIPRODUZIONE RISERVATA



Tutte le novità. È disponibile online a 4,99 euro, su www.shopping24.ilsole24ore.com la nuova guida al superbonus del Sole 24 Ore: 100 pagine curate dai nostri esperti su tutti gli aspetti dell'agevolazione e con tutte le novità degli ultimi mesi e della legge di Bilancio



ONLINE
 Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito ilssole24ore.com



IL MIO 110% QUOTIDIANO
Superbonus sugli edifici diroccati, purché ci sia il riscaldamento
 Poggiani a pag. 28

Risposte a interpello delle Entrate. Superbonus per gli immobili di consorzi comunali

Edifici diroccati con il 110%

Va dimostrata la presenza di impianti di riscaldamento

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Detraazione maggiorata del 110% anche per le unità collabenti gravemente danneggiate e parzialmente diroccate per gli interventi di efficientamento energetico sempre se il contribuente dimostra, sulla base della necessaria relazione tecnica, che nello stato iniziale l'edificio era dotato di un impianto idoneo a riscaldare gli ambienti. Superbonus ottenibile anche per gli interventi eseguiti da enti che gestiscono il patrimonio di edilizia sociale. Con il comma 66, dell'art. 1 della legge 178/2020 (legge di bilancio 2021), il legislatore ha apportato importanti modifiche all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modifiche nella legge 77/2020, con particolare riferimento ai potenziali beneficiari del 110% e, nel caso esaminato, per gli edifici privi di attestato di prestazione energetica.

Unità collabenti. Con una prima risposta (n. 161), l'Agenzia delle entrate ha valutato la

fattispecie relativa a un contribuente, proprietario di un immobile interno ad un parco paesaggistico, sottoposto a vincolo paesaggistico, costituito da un edificio collabente (categoria «F/2»), gravemente danneggiato e parzialmente diroccato per vetustà, che intende eseguire interventi di realizzazione di un cappotto termico, di installazione di una caldaia a biomassa e di installazione di pannelli solari, fruendo del 110%, e di altri interventi, per i quali vorrebbe fruire della detrazione ordinaria del 50%. L'Agenzia delle entrate, come di consueto, ripercorre tutta la disciplina, di cui agli articoli 119 e 121 del dl 34/2020, evidenzia la necessità che gli immobili, alla fine dei lavori, siano destinati ad abitazione, quindi siano residenziali, e che gli stessi siano in possesso di determinate caratteristiche (circ. 24/E/2020). Con particolare riferimento al caso di specie, si ricorda che per fruire della detrazione maggiorata per la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, oltre ad assicurare il miglioramento

della classe energetica, si deve tenere presente che l'unità immobiliare deve essere dotata di un impianto, a prescindere dal tipo di vettore (Enea, faq n. 4). Si ribadisce, inoltre, richiamando anche i più recenti documenti di prassi (circ. 19/E/2020 e 30/E/2020) che le detrazioni spettano anche per le spese sostenute per le unità immobiliari collabenti giacché gli stessi devono essere considerati come edifici esistenti, pur trattandosi di una categoria («F/2»), riferita a fabbricati totalmente o parzialmente inagibili e non produttivi di reddito. Per l'ottenimento dell'agevolazione, anche maggiorata, per l'efficientamento, per gli edifici collabenti è necessario che il fruitore dimostri che l'edificio sia dotato di impianto di riscaldamento, come indicato dal dlgs 192/2005, e che lo stesso impianto sia situato negli ambienti dove sono eseguiti gli interventi di riqualificazione energetica, a condizione che l'immobile, al termine dei lavori, non si collochi in una delle categorie non destinate

rie del 110%, come le categorie «A/1», «A/8» e «A/9» e relative pertinenze. Quindi, pur tenendo conto delle modifiche introdotte dalla legge 178/2020, che rende fruibile il superbonus anche per gli interventi su edifici sprovvisti di copertura o di muri, anche perimetrali, con riferimento alla fattispecie rappresentata, per l'Agenzia delle entrate il contribuente, posto il rispetto degli adempimenti richiesti, deve dimostrare, sulla base di una relazione tecnica, che nello stato iniziale l'edificio era dotato di un impianto idoneo a riscaldare gli ambienti di cui era costituito, pur essendo esonerato alla presentazione dell'attestazione energetica (Ape) iniziale, mentre per la fruizione delle detrazioni ordinarie, come quella del 50%, rimanda ai contenuti di un preciso documento di prassi (circ. 19/E/2020).

Edilizia pubblica. Con l'ulteriore risposta (n. 162), sempre di ieri, l'Agenzia delle entrate ha analizzato la possibilità di ottenere il 110% sugli interventi eseguiti da un ente che

svolge attività tipiche degli istituti autonomi (Iacp), gestendo immobili ad edilizia residenziale pubblica di proprietà di un consorzio di comuni, sui quali vorrebbe eseguire interventi di efficientamento energetico e di miglioramento sismico. Per l'Agenzia delle entrate, posta la necessità di verificare i profili soggettivi attinenti alla legislazione nazionale e regionale in materia di edilizia residenziale sociale, l'ente può rientrare tra i soggetti destinatari della detrazione maggiorata del 110%, ai sensi della lett. c), comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020, anche se gli interventi riguardano immobili residenziali di proprietà del consorzio tra comuni, stante la presenza di questa particolare forma associativa per la gestione di determinati servizi.

© Riproduzione riservata

IO CIVILIAPIRE
 Le risposte a interpello sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Il ministro della p.a. Brunetta ai sindaci dell'Anci: basta turnover e tetti di spesa

Il Pnrr rilancia le assunzioni

Concorsi da sbloccare, nuovo reclutamento per il Recovery

PAGINA A CURA
 DI FRANCESCO CERISANO

Sbloccare i concorsi pubblici già avviati, modificare strutturalmente i sistemi di reclutamento nella p.a. e prevedere percorsi specifici per selezionare gli specialisti destinati all'attuazione degli investimenti del Recovery Plan. Sono queste le tre direttrici lungo cui si muoverà il piano di espansione sul pubblico impiego del ministro della p.a., **Renato Brunetta**, che ieri ha incontrato i vertici dell'Anci, guidati dal sindaco di Bari, **Antonio Decaro**.

L'associazione dei comuni aveva nei giorni scorsi inviato a Brunetta un vero e proprio cahier de doléances sul personale che fotografa in un dato gli effetti di anni di tetti di spesa, blocchi delle assunzioni e limiti al turnover: in 12 anni (dal 2007 al 2019) si sono persi 117.500 dipendenti e l'effetto inevitabile della riduzione del personale è stato l'innalzamento dell'età media dei lavoratori comunali. Su 100 dipendenti municipali 67 hanno più di 50 anni di età, mentre solo 18 hanno meno di 45 anni. La necessità di uno sveciamento degli organici si fa più pressante soprattutto tra i dirigenti che solo nel 13% dei casi hanno meno di 50 anni, mentre non esiste nei comuni italiani un manager sotto i 30 anni di età. C'è poi un evidente gender gap a sfavore delle donne che rappresentano in totale solo il 37,2% dei dirigenti, mentre costituiscono la maggioranza del personale non dirigenziale (55,8%).

Riduzione del personale, invecchiamento e impoverimento delle competenze (il 30% dei dipendenti comunali non dirigenti appartiene alle categorie di inquadramento più basse, mentre solo 2 su 10 appartengono alla categoria D) determinano secondo l'Anci «un'emergenza nell'emergenza», e impongono l'individuazione di misure nuove, urgenti e straordinarie per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Di qui la richiesta di un piano straordinario di assunzioni che consenta l'immissione in organico nell'arco del prossimo quinquennio, di 60.000 unità di personale nei comuni e di almeno 150 nelle città metropolitane per profili tecnici.

Nel documento inviato a Brunetta, l'Anci ha chiesto anche la semplificazione delle procedure selettive, divenute un vero e proprio «percorso a ostacoli» con 12

Il personale dei comuni ai raggi X

Classe di età del personale non dirigenziale a tempo indeterminato, per genere, 2019

Classi di età	Valore assoluto			Valore percentuale	Incidenza % donne
	Uomini	Donne	Totale		
Fino a 29	1.387	1.562	2.949	0,9%	53,0%
30 - 34	3.134	4.386	7.520	2,3%	58,3%
35 - 39	6.309	10.564	16.873	5,2%	62,6%
40 - 44	12.332	19.552	31.884	9,8%	61,3%
45 - 49	18.644	29.842	48.486	15,0%	61,5%
50 - 54	26.336	39.065	65.401	20,2%	59,7%
55 - 59	35.950	44.180	80.130	24,7%	55,1%
60 e oltre	39.064	31.558	70.622	21,8%	44,7%
Totale	143.156	180.709	323.865	100,0%	55,8%

Classi di età dei dirigenti a tempo indeterminato, per genere, 2019

Classi di età	Valore assoluto			Valore percentuale	Incidenza % donne
	Uomini	Donne	Totale		
Fino a 29	0	0	0	0,0%	0,0%
30 - 39	7	1	8	0,3%	12,5%
40 - 44	34	9	43	1,9%	20,9%
45 - 49	148	102	250	10,8%	40,8%
50 - 54	356	220	576	24,9%	38,2%
55 - 59	413	269	682	29,5%	39,4%
60 e oltre	494	259	753	32,6%	34,4%
Totale	1.452	860	2.312	100,0%	37,2%

adempimenti preliminari obbligatori prima di arrivare alla pubblicazione del bando di concorso e una durata media di 18 mesi. Per l'Anci è «indispensabile procedere alla revisione delle modalità per lo svolgimento dei concorsi in sicurezza» previste dal dpcm 14 gennaio e confermate dall'ultimo dpcm del governo Draghi. E i concorsi comunali andrebbero semplificati prevedendo per esempio, piattaforme digi-

li, procedure standardizzate, prove multiple choice a correzione ottica e contratti di prova. L'Anci chiede inoltre di sottrarre le assunzioni a tempo determinato dei comuni, funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ad ogni vincolo di carattere finanziario vigente. Non solo. Le assunzioni dovranno essere consentite anche in costanza di esercizio provvisorio, in quanto spese relative

a servizi essenziali. E in via straordinaria dovrà essere prevista la possibilità di rinnovo dei contratti alla scadenza del triennio, almeno con riferimento a quei profili particolarmente specialistici che non troverebbero a regime collocazione, per numero, o tipologia, nella dotazione dei singoli enti.

Infine, per l'Anci è indispensabile riordinare e semplificare i tetti di spesa, disapplicando in particolar

modo l'anacronistica soglia prevista dal dl 78/2010 che impone per le assunzioni a tempo determinato un tetto di spesa pari a quella sostenuta allo stesso titolo nel 2009.

A queste richieste, il ministro della Funzione pubblica ha risposto con un atteggiamento di apertura e condivisione. «Ho ascoltato con attenzione il grido di dolore dei sindaci e del presidente Decaro», ha commentato Brunetta. «A loro ho detto che siamo in una fase nuova, quella del Recovery, del rilancio e della resilienza. Bisogna abbandonare l'epoca dei blocchi del turnover, dei tetti riferiti a indicatori anacronistici, delle rigidità contrattuali. E bisogna agire subito, entro le prossime settimane, su tre fronti: sbloccare i concorsi e le procedure già avviate, modificare strutturalmente i sistemi di reclutamento nella p.a. e prevedere percorsi specifici per selezionare gli specialisti destinati all'attuazione degli investimenti del Pnrr».

Soddisfatto dell'incontro il presidente dell'Anci Decaro. «Ci ha fatto molto piacere verificare che il ministro ha a cuore le ragioni per cui ci battiamo da tempo e che, in vista del Piano nazionale di ripresa e resilienza, diventano ancora più urgenti: sblocco delle assunzioni, procedure di reclutamento rapide e misure straordinarie per attuare il Recovery Plan. È fondamentale procedere celermente: ne va della concretizzazione degli interventi da cui dipende il rilancio del Paese».

— © Riproduzione riservata —



Alta velocità Padova-Bologna, industria in pressing

TRASPORTI

Investimento da 5 miliardi per collegare due aree che valgono il 20% del Pil

Marco Morino

Un investimento da 5 miliardi per rendere più veloci i collegamenti tra due macroaree che sviluppano circa il 20% del Pil nazionale, pari a 357 miliardi di euro. Territori a forte vocazione manifatturiera e che ospitano due tra i principali interporti del Paese. Quindi una linea strategica per la produzione e per la logistica, ma anche per il turismo, perché utile in primo luogo a Venezia e poi a città come Udine e Trieste. Queste le motivazioni che i sostenitori dell'Alta velocità ferroviaria Padova-Bologna elencano a sostegno della loro proposta. Un'opera, pensata per i passeggeri e

per le merci, che consentirebbe di realizzare il tratto mancante della rete ad Alta velocità che da Salerno corre fino a Venezia. Attualmente sono attive le linee Av tra Salerno e Bologna (via Napoli, Roma e Firenze) e tra Padova e Venezia-Mestre, mentre mancano ancora i 124 chilometri che separano Padova da Bologna.

Tutto è cominciato da due politici: Roberto Caon, deputato di Forza Italia, firmatario di una mozione presentata nelle scorse settimane al governo e Fabio Bui, presidente della Provincia di Padova. Poi si sono aggiunte le categorie economiche, tra cui Assindustria Venetocentro, Coldiretti, Federalberghi Terme Abano Montegrotto. Afferma Leopoldo Destro, presidente di Assindustria Venetocentro: «Potenziare la dotazione infrastrutturale e logistica, anche attraverso l'uso dei fondi del Recovery Plan, è una priorità non solo per il Veneto ma per il Paese. Penso al completamento o realizzazione dell'Alta velocità, non solo sull'asse ovest-est tra Verona-Venezia

(fino a Trieste) ma anche su quello nord-sud tra Padova e Bologna». Anche il mondo agricolo è favorevole. Dice Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova: «Le merci, specie quelle fresche e deperibili come i principali prodotti agroalimentari, su rotaia viaggiano più veloci. Inoltre il treno contribuisce a ridurre le spedizioni su gomma, tagliare i tempi e mitigare l'impatto ambientale dei trasporti». Poi c'è il turismo. La nuova linea Av potrebbe promuovere la valorizzazione dell'area euganea e dei suoi centri termali. Intanto il Gruppo Fs Italiane, che in questa partita funge al momento da spettatore, ha pianificato un piano lavori da 160 milioni (interamente finanziato) per il potenziamento tecnologico dell'attuale linea ferroviaria Padova-Bologna. Lungo i binari, spiegano le Fs, sono in corso interventi di aggiornamento tecnologico finalizzati a migliorare la regolarità del servizio. Ma l'Alta velocità, se arriverà, sarà un'altra cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

